

## SAN ROCCO E LA REVISIONE DEL

## COSTRUIAMO INSIEME IL V

L'importanza degli strumenti urbanistici nello sviluppo di un territorio, di una città o di un quartiere è ormai un fatto acquisito in maniera diffusa a tutti i livelli. Per questo la variante generale del Piano regolatore di Gorizia è un argomento da qualche tempo in primo piano nella vita cittadina, anche grazie alla consultazione in atto, voluta dall'Amministrazione Comunale, attraverso gli organismi rappresentativi ed in particolare con i Consigli di Quartiere.

La Comunità di S. Rocco, nel recente passato, ha certamente subito anche negative conseguenze dall'attuazione di previsioni urbanistiche poco conosciute; la sua componente rurale, che ne costituisce il nucleo originario, ha risentito in particolare della perdita della quasi totalità delle aree agricole produttive destinate all'insediamento del nuovo quartiere di S. Anna.

L'interesse dunque è vivo e lo testimonia il notevole contributo di presenza e di proposta portato da gruppi e persone del nostro ambiente all'interno delle opportune sedi ed in particolare nel Consiglio di Quartiere di S. Rocco - S. Anna. In questa sede è stato anzi presentato, e positivamente accolto, un ampio documento elaborato anche da persone della nostra Comunità, sui problemi più sentiti e sulle loro auspicabili soluzioni.

Anche i coltivatori diretti di S. Rocco e S. Anna hanno presentato un loro documento, frutto di una consultazione nella loro categoria, in una seduta del Consiglio stesso alla presenza del prof. Costa, tecnico incaricato della revisione del Piano Regolatore; in esso veniva sintetizzata l'opinione prevalente dei contadini del luogo in merito appunto alle previsioni urbanistiche sul futuro del nostro Quartiere, con particolare riferimento alla salvaguardia dei terreni agricoli come legittimo diritto di sopravvivenza della categoria, diritto legato e derivato dalla più genuina tradizione sociale, storica e culturale.

In questo senso viene dunque inquadrato uno degli elementi più importanti della revisione in atto, che è la rivalutazione, anche con gli strumenti urbanistici, della funzione e del ruolo dell'agricoltura in particolare quella ortofrutticola, nella nostra città. Altro problema essenziale sempre per il nostro quartiere, è il riuso del patrimonio edilizio esistente, soprattutto se questo termine viene inteso sia come recupero funzionale delle abitazioni e degli altri edifici che rappresentano elementi significativi per l'ambiente, sia come processo positivo per il mantenimento della composizione sociale dello stesso. Ecco ora l'importanza

di norme e previsioni che consentano di rendere abitabili in senso aggiornato, anche con piccoli ampliamenti e modifiche, i vecchi insediamenti di via Lunga, via Baiamonti, p.zza S. Rocco, via Faiti, evitando che anche piccole configurazioni ambientali, che qui a S. Rocco sono storia, vengano stravolte oppure abbandonate contro l'interesse dei nuclei che vi abitano e dalla Comunità intera. C'è anche da rivedere l'impostazione, dell'attuale Piano Regolatore sulla viabilità, in quanto bisogna evitare la creazione di grosse arterie di scorrimento che lo stacchino di fatto dalle altre zone adiacenti della città.

In particolare diventa essenziale evitare il previsto collegamento continuo tra la Casa Rossa e la via Trieste che dovrebbe passare attraverso l'area dello stadio Baiamonti con l'abbattimento di un buon numero di abitazioni seppur vecchie che si trovano sulle via Baiamonti e Faiti. A proposito dello stadio sportivo Baiamonti occorre che l'Amministrazione Comunale dia CONCRETEZZA ALLE PREVISIONI urbanistiche, nel senso di avviare la creazione per gradi di una struttura per lo Sport e il tempo Libero, a disposizione non solo delle società sportive ma di tutte le Comunità interessate in tutte le loro componenti.

Questi e altri problemi ancora ci sono davanti:

— la possibile ricostruzione del complesso di edilizia economica popolare di via Garzaroli, ormai non più commisurato alle odierne esigenze abitative;

— l'auspicato uso scolastico dell'ex Asilo S. Giuseppe, opportunamente ristrutturato e completato con una palestra, in relazione anche alle necessità create della vicina scuola professionale;

— le previsioni sull'uso delle aree al di là della via Terza Armata che non devono alterare l'equilibrio urbanistico ed ambientale.

L'aver presenti l'importanza e la complessità delle questioni connesse alla variante generale del Piano Regolatore deve dunque comportare come conseguenza una attiva presenza e partecipazione della nostra Comunità nelle sedi più opportune per contribuire a far sì che le scelte che si dovranno fare corrispondano alle reali esigenze del quartiere. In questo senso sarà molto importante e qualificante intervenire anche di più e meglio di quanto è stato fatto fino ad ora, agli ormai conclusivi dibattiti su questo tema che dovranno essere promossi dal Consiglio di Quartiere di S. Rocco S. Anna e che auspichiamo fino ad ora ampi e tempestivi.

N. F.

## LA PAROLA AGLI AGRICOLTORI

Riportiamo il documento che i coltivatori diretti hanno presentato al locale Consiglio di quartiere in ordine alla problematica sul futuro della loro attività:

Intendiamo sottoporre all'attenzione di Codesta Consiglio di Quartiere il problema degli agricoltori di S. Rocco - S. Anna in relazione alla revisione in atto del Piano Regolatore Generale di Gorizia. anzitutto facciamo alcune considerazioni che riassumiamo nei seguenti punti.

1 - Prendiamo atto della volontà espressa ufficialmente da parte dell'Amministrazione Comunale di considerare con particolare attenzione il problema della produzione agricola nel nostro Comune ricercando anche a livello di revisione del P.R.G. opportuni strumenti e metodi di soluzione.

2 - In questo quartiere in particolare la nostra attività ha subito un notevole condizionamento negativo dall'attuazione del Piano per l'Edilizia Economica e Popolare che ha determinato per alcuni agricoltori la cessazione forzata del lavoro svolto da sempre. Alcuni, anzi, hanno cambiato attività proprio per le previsioni del Piano Re-

golatore che destinavano la loro terra ad insediamenti di vario genere non certo agricoli.

3 - Sempre nel nostro Quartiere non è stata prevista alcuna area onnicomprensiva da destinare all'attività agricola nel senso di favorire lo sviluppo o perlomeno di costituire la «valvola di sicurezza»; anzi l'attuale Piano Regolatore classifica a zona agricola solo una esigua area che resta dopo esaurito tutto le previsioni di altri insediamenti urbanistici o altrimenti non di proprietà degli interessati di nazionalità italiana.

4 - La nostra attività di agricoltori, oltre ad essere la fondamentale garanzia economico sociale nel contesto del comune di Gorizia, costituisce una presenza culturale nella nostra comunità di quartiere che è giusto a doverne riconoscere e conservare adottando tutti gli strumenti necessari.

Premesse queste osservazioni parliamo senz'altro alle nostre proposte in merito a questo problema.

1 - Nella revisione del Piano Regolatore si deve tenere

conto, pur nel rispetto delle esigenze di una corretta progettazione urbanistica, delle aree attualmente coltivate e costituenti la fonte di lavoro per gli agricoltori del quartiere. Questo evitando soprattutto di prevedere su tali aree la realizzazione di strutture e infrastrutture di primaria necessità per il quartiere stesso; allo scopo alligiamo la planimetria con la indicazione di dette aree coltivate, di nostra proprietà, ricordando, ove ne fosse bisogno, che per una razionale continuità e redditività della produzione, queste aree devono essere fiancheggiato da opportuna area di rispetto, cioè da superfici libere e non già da costruzioni, magari di elevata intensità e altezza. Precisiamo che oltre tutto circa i 2/3 delle aree libere da costruzioni nel quartiere S. Rocco - S. Anna sono coltivate sempre dai sottoscritti agricoltori in forma di concessione d'uso.

2 - Dovremo avere la garanzia, soprattutto attraverso i «programmi pluriennali di attuazione» previsti dalla nuova legge sul regime dei suoli, che tali aree potranno



Il lavoro dei contadini a salvaguardia di una realtà del borgo

essere coltivate (e quindi «esentate» dall'edificabilità) fino a che il coltivatore interessato ne abbia la possibilità e la disponibilità concrete di farlo.

3 - Ai nuclei familiari che intendono sviluppare ed estendere la loro attività agricola, deve essere assicurata la possibilità di farlo sempre nell'ambito del loro quartiere o su superfici che si prestino a ciò sia in senso produttivo sia in relazione all'ubicazione rispetto al quartiere stesso. In questo senso quindi esprimiamo la necessità che venga riservata a «zona agrì-